l'EMERGENZA

Moria di uccelli, chiuso il Carrione

È il terzo torrente off limits in due giorni. Asl: «quelle acque sono putride e piene di ratti»

di Melania Carnevali
e Cinzia Chiappini
MASSA-CARRARA

«Un degrado generalizzato, un circolo vizioso». Così Maura Pellegri, dirigente del dipartimento prevenzione dell'Asl ha cercato di spiegare la vicenda della moria di uccelli acquatici che si sta verificando in queste settimane nei corsi d'acqua della provincia. Dopo la chiusura del Lavello e del Fosso Brugiano, l'ordinanza di divieto di accesso agli argini e all'alveo del fiume è stata emessa anche dal Comune di Carrara per il torrente Carrione dove nella giornata di lunedì sono state trovate almeno venti carcasse di animali, tra oche, germani e anatre. «Un degrado generalizzato», perché la causa non sarebbe una e unica, ma tante "piccole" concause. La miccia sarebbe stata il caldo, associato alle scarse precipitazioni. L'acqua dei corsi d'acqua è diventata putrida, stagnante, con poco ossigeno. Una manna per i batteri e per le larve. Gli uccelli acquatici, nutrendosi in queste acque "poco sane", avrebbero iniziato a sentirsi male e a morire. Ma non finisce qui. Il quadro è peggiorato di settimana in settimana, proprio perché le carcasse non venivano rimosse, si accumulavano negli argini o rimanevano in acqua «incrementando lo stato di degrado di quei torrenti», aggiunge Giuseppina Ghiselli, responsabile del dipartimento Igiene e Sanità Pubblica. «Sono state trovate carcasse a diversi livelli di putrefazione - spiega la dirigente sanitaria - Sono state attirate mosche, ratti, insetti, batteri di ogni tipo che hanno aumentato lo stato di degrado». I campionamenti sulle carcasse portate via dai tre corsi d'acqua sono ancora in corso «ma è chiaro - incalza la Pellegri - che la causa della moria è da ricercarsi in questa catena di degrado che si era venuta a creare in quelle zone». Ma sempre dalla Asl rassicurano che il fenomeno è circoscritto ai volatili. A dirlo è Armando Tognoni, direttore del Dipartimento Sanità Animale di Asl1 che appunto chiarisce che «il problema è circoscritto alla specie aviaria. Si tratta di un ciclo chiuso ma che si perpetua», sottolineando che dopo le prime carcasse, individuate a fine luglio, i ritrovamenti si sono diradati e la moria non sembra in espansione. Per fermarla, spiega il dirigente, «dobbiamo attendere un abbassamento delle temperature e un aumento del flusso dei corsi d'acqua».

In tutto questo, però, «era necessario - spiega la Ghiselli - vietare l'accesso a quelle zone, perché attualmente sono infette». Quelle aree dovranno essere disinfestate e derattizzate, percorso che potrebbe durare addirittura mesi. «Oltre ai topi, ai batteri di ogni tipo - chiarisce la Ghiselli - sono pericolosi anche i prodotti chimici che verranno utilizzati per la derattizzazione, quindi è molto importante che né i bambini né i cani si avvicinino a quelle zone fino a nuove disposizioni».

Intanto, si spera che piova presto per permettere ai fiumi di "respirare".

LE ORDINANZE

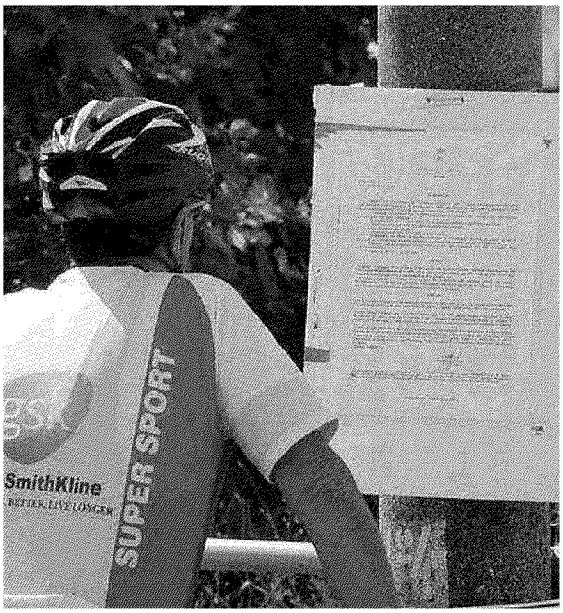
Divieti su tre fiumi di Massa e Carrara

I divieti di accesso all'alveo e ai tratti arginali riguardono il Torrente Lavello, nell'area compresa tra via provinciale Massa-Avenza e il mare; nel Comune di Massa, agli alvei e ai tratti arginali del Torrente Lavello, nel tratto compreso tra via delle Pinete e via Massa-Avenza, e del Fosso Brugiano, nel tratto tra via Gramsci e via Montegrappa.E al tratto del Torrente Carrione compreso tra il ponte su via Giovan Pietro e il mare. Rimarranno in vigore le ordinanze sindacali emesse in maniera congiunta dal sindaco di Massa e Carrara fino a nuove disposizioni.

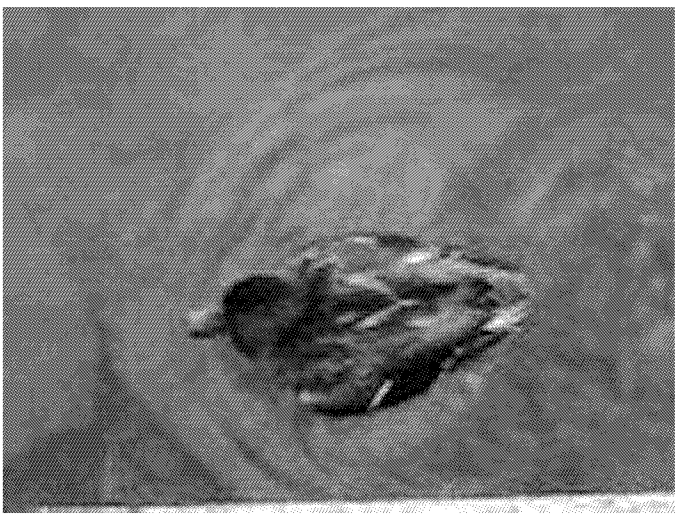
Moria di uccelli, chiuso il Carrione
«Ma quei batteri uccidono solo i volatili»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Fosso Brugiano



Vietato l'accesso ai corsi d'acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.